

Numero
4899

fr

0

Bellinzona
6 ottobre 2021

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Alla
Cancelleria federale
Palazzo federale ovest
3003 Berna

Invio per posta elettronica
BR-Geschaefte_Covid@bag.admin.ch

Procedura di consultazione COVID-19: Concetto «Offensiva di vaccinazione»

Gentili signore, egregi signori,

con la presente prendiamo posizione sulla consultazione menzionata, promossa dal 1° al 6 ottobre 2021 sulla base unicamente di un “documento d’accompagnamento”, senza la proposta di emanazione o modifica di ordinanze, per le quali normalmente un tale documento funge per l’appunto da supporto esplicativo.

Riprendiamo di seguito le domande poste attraverso il formulario online.

Il Cantone condivide la valutazione che occorre intensificare ulteriormente gli sforzi dell’offensiva di vaccinazione per raggiungere un tasso di vaccinazione che consenta di revocare tutti i provvedimenti?

Condividiamo senz’altro l’affermazione secondo cui “la vaccinazione è la chiave per uscire dalla crisi” e la necessità di elevare ulteriormente il tasso di persone completamente vaccinate, che, sul complesso della popolazione con più di 12 anni, risulterebbe inferiore del 7% rispetto all’Italia, del 12% rispetto alla Francia e addirittura di oltre il 20% rispetto a Spagna e Portogallo.

Facciamo però osservare che questi confronti sono basati su una percentuale di popolazione svizzera over 12 completamente vaccinata del 66.1%. Il Ticino è sempre stato ai vertici tra i cantoni con il maggior tasso di adesione, tant’è che oggi questa percentuale si attesta al 69.5%. Inoltre, considerando anche chi ha ricevuto una sola dose, e quindi di principio completerà il ciclo vaccinale nel giro di un mese se non già completamente vaccinato, la quota si eleva al 74.6%. Si tratta dunque di tassi relativamente prossimi a quelli dei Paesi vicini.

Per raggiungere i valori ritenuti necessari dall'UFSP, pari ad una copertura del 93% delle persone con più di 65 anni e dell'80% tra i 18 e i 65 anni, in Ticino occorrerebbe comunque vaccinare altre 3'500 persone in età da pensione (tasso ora del 88.4%) e 29'000 persone tra 18 e 65 anni (tasso ora del 66.7%).

Al risultato dell'adesione alla vaccinazione in Ticino hanno contribuito anche la buona organizzazione messa in campo dal Cantone, la diversificazione dell'offerta attuata in funzione delle categorie di popolazione interessate nelle varie fasi e le tante azioni di sensibilizzazione promosse. I contenuti proposti con l'offensiva di vaccinazione sembrano sottovalutare gli esiti positivi ottenuti grazie a una campagna improntata sull'informazione, la responsabilizzazione individuale e sociale così come sono su un'offerta di vaccinazione estesa e capillare sul territorio da 10 mesi, che continua a portare i suoi frutti.

Al di là della campagna nei grandi centri vaccinali cantonali, abbiamo attivato da subito squadre mobili per contesti particolari o situazioni contingenti, svolto vaccinazioni di prossimità per gli anziani in collaborazione con i comuni sin dal mese di marzo, coinvolto gli studi medici da aprile e le farmacie da agosto, promosso il bus itinerante e la modalità walk-in da settembre, istituito linee telefoniche dedicate, attuato campagne di sensibilizzazione e di informazione, tenuto innumerevoli conferenze stampa e raggiunto la popolazione attraverso i mezzi di informazione a ritmo quasi giornaliero.

È quindi difficile immaginare che la prospettata offensiva possa apportare risultati davvero ulteriormente significativi. In ogni caso anche se per il nostro Cantone il margine di progressione risulta limitato, riteniamo importante non mollare la presa e intensificare gli sforzi.

Il documento in esame lascia intendere che, dopo aver sviluppato l'offerta quando la disponibilità a farsi vaccinare era elevata, i Cantoni hanno progressivamente ridotto gli sforzi, anche per ragioni finanziarie. Sarebbero pertanto necessari mezzi supplementari da parte della Confederazione per aumentare ulteriormente il tasso di vaccinazione, migliorando l'accesso a bassa soglia come garantito negli altri Paesi.

Riteniamo questa lettura semplicistica e poco rispettosa dell'impegno profuso, almeno per quanto concerne il nostro cantone. I motivi di un'adesione maggiore alla campagna di vaccinazione in altri Paesi europei non sono infatti a nostro avviso riconducibili solo all'efficacia delle campagne promozionali. La scelta è influenzata ad esempio anche dalla situazione epidemiologica, dalla tempistica di estensione dell'uso del certificato COVID, dallo spettro delle attività che impongono questo strumento, dalla gratuità dei test, dalla fiducia nelle strutture ospedaliere e nelle loro capacità ricettive e terapeutiche o ancora dall'entità degli aiuti economici messi in campo dallo Stato. Alcuni Paesi sono anche stati più incisivi nel rendere la vaccinazione obbligatoria per taluni gruppi professionali o di popolazione.

Il Cantone è d'accordo in linea di massima con il piano «Offensiva di vaccinazione»?

Sì ma solo sul principio, nel senso che concordiamo sull'esigenza di incrementare il tasso di vaccinazione. Riteniamo tuttavia che le iniziative promozionali più efficaci in questo senso siano già state messe in campo e che la popolazione possa già disporre agevolmente di offerte di consulenza e di vaccinazione a bassa soglia.

In aggiunta alle perplessità già espresse, riteniamo che a parte la settimana nazionale di vaccinazione, le misure prospettate risultano a nostro avviso difficilmente attuabili nell'entità proposta, in ragione delle risorse umane qualificate che andrebbero reperite e delle difficoltà pratiche, giuridiche e anche etiche che presentano, come meglio precisato nelle risposte alle singole proposte.

Il Cantone ritiene adeguata la procedura proposta per la «settimana nazionale di vaccinazione»?

Sì. Questa settimana di sensibilizzazione specifica e rafforzata può essere condivisa, pur nella consapevolezza che la percezione della popolazione non ancora vaccinata è in parte anche di saturazione rispetto ai messaggi che verrebbero ribaditi. Proprio per questo l'azione in questione sarebbe ragionevolmente dovuta cadere nelle settimane scorse.

Come periodo dedicato viene indicato l'inizio di novembre. Chiediamo tuttavia di evitare questa campagna durante le vacanze scolastiche nell'uno o l'altro Cantone, perché l'attenzione e l'efficacia risulterebbero ulteriormente ridotte. Ricordiamo che in Ticino quest'anno le vacanze cadono dal 30 ottobre al 7 novembre.

Il Cantone ritiene adeguata la procedura proposta per i «servizi mobili di consulenza e vaccinazione»?

Sì, nella misura in cui si tratta di un'offerta già implementata nel nostro Cantone. Durante il mese di settembre abbiamo in effetti sperimentato la vaccinazione "on the road", con una postazione mobile che ha toccato tutto il territorio in maniera capillare e mirata a gruppi di popolazione diversificati, dalle zone urbane alle regioni discoste, dai lavoratori nei comparti industriali, alla clientela dei centri commerciali, agli studenti delle scuole superiori. In 28 tappe, ampiamente pubblicizzate attraverso i media, sono state somministrate mediamente 128 vaccinazioni al giorno, grazie anche all'incremento di interesse suscitato durante questo periodo dalla decisione del Consiglio federale di estendere l'impiego del certificato COVID. Ora è in corso la ripetizione del medesimo tour, aperto comunque non solo alle seconde dosi. A garanzia di un'adeguata presa a carico in caso di effetti secondari, il team di vaccinazione comprende tra l'altro un'équipe di tre collaboratori dei servizi ambulanza, di cui un medico.

Riteniamo sproporzionato e ingiustificato moltiplicare questa esperienza in ragione di un servizio mobile ogni 50'000 abitanti, corrispondenti dunque a sette unità per il Canton Ticino, che dovrebbero essere attive per nove ore, sei giorni alla settimana durante sei settimane. Per la parte di consulenza e informazione, che verrebbe finanziata dalla Confederazione, dopo tutte le azioni già svolte, occorrerebbe personale altamente professionale e formato in materia per sperare di persuadere la popolazione ancora in dubbio. Tutto questo personale è estremamente difficile da reperire e risulterebbe comunque in gran parte sottooccupato. Potremmo quindi semmai immaginare una nuova azione di prossimità in termini assai più ridotti, con al massimo un paio di équipe mobili, che spostino la propria sede anche durante una stessa giornata e che potrebbero così raggiungere gruppi target più mirati rispetto a quanto fatto finora.

Il Cantone ritiene adeguata la procedura proposta per l'«informazione individuale»?

Sì, come sostegno di principio a questa misura. Tuttavia l'informazione individuale attiva in ragione di un consulente ogni 5000 abitanti, pari a 70 operatori per il Canton Ticino, conoscerebbe il medesimo problema di reperibilità di personale altamente competente in materia, necessario per sperare in un certo successo. Tre telefonate su quattro sarebbero inoltre rivolte a cittadini già vaccinati, ritenuto peraltro che per ragioni di protezione dei dati personali non sarebbe verosimilmente possibile effettuare una selezione a priori. Per ovviare a questo inconveniente, chiediamo che siano istituite adeguate basi legali federali per allestire e conservare un registro delle persone vaccinate. D'altra parte la misura verrebbe perlopiù percepita come eccessivamente invadente da buona parte di chi non è vaccinato.

Anche la stima del tempo di impiego per ogni operatore appare poco attendibile: quattro settimane per sette giorni e otto ore al giorno per contattare 5000 persone corrispondono, al netto della quota parte di utenti già vaccinati, a quasi un'ora e mezza a telefonata.

Rileviamo infine che a tutte le persone di più di 70 anni abbiamo già inviato una lettera con l'invito a vaccinarsi al momento dell'apertura della campagna alla loro rispettiva categoria. La popolazione può inoltre far capo a materiale informativo e rivolgersi a servizi di informazione e consulenza specifici, attraverso il numero verde e la hotline cantonale. Abbiamo svolto azioni di sensibilizzazione mirate anche nei confronti delle comunità straniere presenti sul territorio.

Il Cantone ritiene adeguata la procedura proposta per i «buoni per la consulenza»?

No. Questa misura è un incentivo indebito che influisce negativamente sulla libera scelta e sul diritto all'autodeterminazione, svilendo la tanto declamata necessità di informazione completa e di consulenza personalizzata nell'ottica di una decisione consapevole. Pagare per vaccinarsi è problematico anche sul piano etico, tant'è che alla stessa stregua non vengono accettati compensi per le sperimentazioni su volontari sani, per la donazione di organi e nemmeno del sangue, in quanto ne risulta una sorta di compravendita del corpo. Questa criticità viene aggirata, non senza una certa ipocrisia, proponendo di pagare non chi si sottopone alla vaccinazione, ma solo chi lo avrebbe convinto. Temiamo questo possa semmai generare inutili discussioni, alimentando la frattura fra le differenti opinioni sul tema, con il rischio concreto di fomentare la litigiosità.

Il Cantone è d'accordo di ricevere il contributo finanziario solo nel 2022?

Ribadiamo che il Cantone ha messo in atto, nei limiti delle sue competenze, quanto giudicato ragionevole e proporzionato per favorire l'incremento del tasso di vaccinazione, senza lasciarsi condizionare da aspetti di natura finanziaria, ben consapevole dell'importanza dell'obiettivo. Ovviamente eventuali contributi finanziari della Confederazione restano benvenuti ed anche attesi in diversi ambiti (cfr. l'ultima risposta).

In base allo stato attuale delle conoscenze, il Cantone si avvarrà dell'offerta di finanziamento dei pilastri 1–4? Pilastro 1 / pilastro 2 / pilastro 3 / pilastro 4?

Coerentemente con le considerazioni espresse nelle risposte che precedono, riteniamo che di principio potremmo far capo al supporto previsto per il cosiddetto pilastro 1, non sosterremmo in ogni caso il pilastro 4 mentre non potremmo adempiere le esigenze quantitative poste per accedere ai finanziamenti dei pilastri 2 e 3.

Attendiamo comunque le sedute convocate nei prossimi giorni dall'UFSP con i responsabili operativi delle campagne di vaccinazione per meglio comprendere le misure proposte. Avremmo del resto ritenuto opportuno che il piano delle misure ipotizzate fosse abordato con i Cantoni prima di renderlo pubblico.

Vi sono altre possibili misure che il Cantone riterrebbe adeguate?

Come più volte affermato, le misure potenzialmente più efficaci sono già in atto da tempo nel nostro Cantone e vengono rivalutate ad intervalli regolari promuovendo se del caso interventi mirati.

Ne approfittiamo però per formulare una suggestione a livello comunicativo che pure potrebbe avere un certo effetto persuasivo: auspichiamo maggiore chiarezza nella pubblicazione dei dati a livello federale riferiti ai decorsi gravi, segnatamente ai casi di ospedalizzazione e di ricoveri in cure intense, suddividendoli tra pazienti vaccinati e non vaccinati. Si tratta di un indicatore semplice e facilmente comprensibile che permetterebbe di dimostrare l'efficacia della vaccinazione sulla base dell'esperienza concreta della casistica ospedaliera.

In quali ambiti il Cantone auspica un sostegno da parte della Confederazione?

Per restare nell'ambito finanziario, rispetto agli incentivi proposti riterremmo più utile ed efficace un investimento della Confederazione a sostegno di un adeguato indennizzo delle vaccinazioni eseguite dalle farmacie e soprattutto negli studi medici. In questi ultimi, in base alla convenzione stipulata tra i partner tariffali, la retribuzione corrisposta è scesa a fr. 16.50 a partire dal 1° ottobre, risultando inferiore di un terzo rispetto all'importo riconosciuto alle farmacie, con la conseguenza che parecchi cantoni, tra cui il Ticino, interverranno perlomeno a colmare la differenza, come raccomandato anche dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità. Auspicheremmo anche un rafforzamento della formazione mirata rivolta agli operatori sanitari, ad esempio sul valore delle analisi sierologiche e degli anticorpi, in modo che possano accrescere le loro competenze e il loro effetto di moltiplicatori, ritenuto come abbiano notoriamente un ruolo fondamentale nelle scelte sanitarie dei propri pazienti.


Ancora in tema di contributi economici, ribadiamo anche in questa occasione la richiesta di partecipazione della Confederazione all'indennizzo dei mancati introiti subiti dalle strutture ospedaliere a seguito in particolare del blocco delle attività non urgenti decretato sul piano federale tra marzo e aprile del 2020.

Riteniamo altresì opportuno continuare a permettere l'accesso ai test gratuiti anche a tutti i giovani agli studi post-obbligatori, in modo che, indipendentemente dalla scelta vaccinale, possono proseguire la loro formazione in presenza in condizioni quasi ordinarie.

Vogliate gradire, gentili signore, egregi signori, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Manuele Bertoli

Il Cancelliere


Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento federale degli interni, Segreteria generale (info@gs-edi.admin.ch)
- Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (office@gdk-cds.ch)
- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in Internet